

Il rinnovo dei Consigli Pastorali

La formazione dei nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali ci offre l'opportunità di rimotivarci nelle azioni che le nostre comunità sono chiamate in questi tempi a realizzare per manifestare la propria fede.

C'è sempre il pericolo di fraintendere e confondere l'autenticità dell'esperienza cristiana con altre cose, magari importanti ma secondarie. Per evitare questa eventualità è necessario riappropriarsi di una verifica che mantenga costante l'autocritica mediante la correzione fraterna. Però ciò comporta che ci si conosca, che ci si fidi e ci sia la disponibilità di condividere sé stessi con gli altri.

Compito della pastorale in questi anni sarà di riorganizzare, con pazienza e con il tempo dovuto, la comunità in gruppi a dimensione umana che rendano possibile quanto appena affermato. Infatti, si constata che, mentre nelle strutture parrocchiali si fa fatica a condividere la fede, nelle associazioni, gruppi e movimenti ciò si rende maggiormente possibile, perché "il sale non sia insipido" e la fede divenga significativa nel rapporto con i beni, gli affetti e le ragioni che determinano i nostri comportamenti.

Il "Mistero", che costantemente si propone come sfida alla nostra possibilità di amare, necessita di obbedienza. La storia attuale non è magra di provocazioni. Anzi, siamo costantemente sollecitati e non dobbiamo allearci con le numerose paure, ma affidarci alla Parola di Dio che non manca mai di stupire e provocare.

In ragione di ciò, è necessario stabilire una confidenza con la Sacra Scrittura, mediante continui momenti di ascolto e confronto. Ciò risulta indispensabile per maturare un discernimento che conformi il pensiero alla volontà di Dio espressa dalla e nella Chiesa.

Però, conoscere ciò che è buono e utile non

basta. Per passare dal pensiero e dalle intenzioni all'azione è necessaria, come si è detto, l'obbedienza della fede.

La preghiera e la vita sacramentale rendono possibile il superamento di ogni resistenza, lasciando così lo spazio necessario all'azione dello Spirito. Il fine è di esprimere, in tutte le circostanze, l'amore a Dio e al prossimo. Impossibile? Certo all'uomo, ma non a Dio.

Quindi, il compito e l'impegno del Consiglio Pastorale Parrocchiale è di operare perché la comunità cristiana si attivi per rendere possibile questo modo di amare.

Don Valter



La visita di Carlo d'Asburgo nella

La nostra gente "sentiva" gli Asburgo. Dopo il dramma di Caporetto, il ritorno dell'AU fu liberazione. Un po' di cronaca.

La tara si ha da fare: sottile il confine fra cronaca e propaganda. La palese attenzione ai popoli emerge dal giornale cattolico "L'Eco del Litorale": parla della *Kaiser Karl Platz* a Tapogliano, precisa che, essendoci altre piazze con tale nome, "è l'unica scritta tedesca", le altre "con scritta italiana, come si conviene alle nostre terre, fedeli alla dinastia, all'Austria e alla propria lingua".

Dal giornale dopo Caporetto: 29 ottobre, "Gorizia e Monfalcone liberate..."; poi il 30, la progressione; è descritta Gorizia "leggiadra cittadina dell'Isonzo... spazzata dal nemico". A Trieste gran festa e pontificale del vescovo Karlin.

Giovedì primo novembre, riunione "di vertice" per iniziare la ricostruzione di Gorizia; si narrano le nefandezze dagli Italiani in fuga.

L'imperatore Carlo è in gran movimento: in Istria (3 novembre), accolto dal vescovo di Parenzo e Pola Pederzoli "con parole traboccanti di gioia".

Prima di tornare a Trieste, distribuisce la sua colazione fra i contadini a Vranic; ovunque gente in delirio.

Il 6 novembre, il titolo "Le linee italiane sfondate" sul Tagliamento; l'articolista cita Dante (canto IX del Paradiso); coi camions riportano indietro i "friulani".



Il giorno dopo, "Una corsa attraverso il Friuli liberato"; commozione per la venuta dell'on. Bugatto. A Villa, un Rigonat esclama: "Oh benedez che ses vignuz! Dio, ze che vi spietavin!"

L'8 novembre, l'Imperatore a Cormons: si riempie la piazza: autorità, gente, suore della Provvidenza e bambine con fiori freschi. Lui va a Rosa Mistica "dove ha pregato brevemente e con vera pietà cristiana"; di là, prosegue per Udine.

È dappertutto: a San Giorgio, Latisana, salutato dai soldati in un subisso di lingue e accolto da arciduchesse, crocerossine a San Giorgio di Nogaro.

Poi a Cervignano; ad Aquileia il cronista nota che gli Italiani "non asportarono alcuna parte dei tesori artistici..." e mette in evidenza i ritrovamenti per gli scavi degli Italiani; precisa, "in base ai piani qui trovati". Sottolinea la bellezza del Cristo morente in marmo realizzato durante l'occupazione italiana. Anche nella basilica il sovrano si raccoglie in preghiera "silenziosa".

Le palme fatte venire da San Remo per accogliere la duchessa d'Aosta sono adoperate dai fanciulli e fanciulle per lui.

A Grado, popolazione in gaudio; un vecchio gli bacia il piede; le donne gli mostrano i figli; con una torpediniera rientra a Trieste; al molo, "alte grida di giubilo" lo accolsero.

Il 10, col re dei Bulgari, va a Gorizia e Palmanova: messa in duomo. A Strassoldo e Cervignano assiste al passaggio delle truppe,



Contea di Gorizia dopo Caporetto



poi drammatico incidente al guado del Torre a Villesse. I giornali si scatenano: evidenza per l'altruismo del sovrano in quel frangente.

A Vienna la Camera dei Signori terrà una seduta straordinaria. "Te Deum" di ringraziamento in San Giusto a Trieste, presente l'Imperatrice, consoli degli stati alleati, rappresentanti delle società patriottiche di "tutte le nazionalità".

Vienna imbandierata per giubilo; "ufficio divino" in Santo Stefano, partecipazione della madre di Carlo, l'arciduchessa Maria Joseffa (suo confessore era mons. Luigi Faidutti).

Consiglio dei Ministri in subbuglio...

Il 13, seduta dei deputati a Vienna; il presidente dott. Gross dichiara che, per il salvamento dell'Imperatore, "tutti i popoli della nostra patria hanno appreso questa notizia come un sollievo", auspicando che sia segno favorevole "per l'ulteriore svolgimento dell'azione sì gloriosamente iniziata contro il nostro nemico ereditario, l'Italia" e il raggiungimento della pace.

Triplice evviva finale!

Tutti si congratulano per lo scampato pericolo. Da Guglielmina, regina d'Olanda, a mons. Faidutti, capitano provinciale di Gorizia, ai Polacchi dei quali Carlo è diventato re. Maria Joseffa si interessò all'erigenda chiesa del Sacro Cuore a Gorizia e al sacello di Villesse.

Quanto tenesse l'Imperatore alle nostre terre, soprattutto ad Aquileia cristiana, emerge della visita con l'Imperatore di Germania Guglielmo, il 13 novembre.

Tappa lunga a Gorizia, con l'illustrazione delle

12 battaglie dell'Isonzo su dal castello, poi i monarchi si recano oltre Gradisca distrutta a Romans e Aquileia.

Visita in cimitero e alla basilica; Carlo illustra i mosaici; a Guglielmo piace il campanile di Popone. I due si separano: Carlo va a Grado; di lì, con una torpediniera a Trieste.

Come si può capire da questa breve scorreria fra notizie, l'interesse dell'Imperatore per le nostre terre non è rapsodico, ma ha fondamenta profonde e venature religiose.

Il 9 dicembre 1917, la notizia che il Cardinale arcivescovo di Vienna mons. Friedrich Gustav Piffl lancia un appello per "case del soldato" nelle città di guarnigione austriache "in memoria perenne e ringraziamento a Dio per salvamento di S.M...dalle acque del torrente all'Isonzo".

L'Imperatore ha offerto 100.000 corone e altrettanto l'imperatrice Zita.

Case del soldato con biblioteche, giornali, periodici, sale di musica, "di ricreazione, piazzali da giuoco, conferenze, d'istruzione diversa...insomma...ricreatori militari con tutto il conforto moderno".

Conclude l'articolista che, come per l'attentato a Francesco Giuseppe (1853) era stata eretta la Votivkirche, così le "case del soldato" narreranno ai posteri che "S.M. il giovane Imperatore Carlo I, gloria dell'Impero e del mondo cattolico, fu salvato dal pericolo di annegamento nelle acque di una terra austriaca appena liberata dal nemico invasore nel tardo autunno 1917".

Ferruccio Tassin



La sosta dell'Imperatore

Durante la mostra fotografica allestita della sale parrocchiale di Lucinico nel 2016, in occasione del 94° anniversario della morte dell'ultimo imperatore d'Austria Carlo, la allora proprietaria della casa di via Giulio Cesare, 21 mi confidò che in famiglia si parlava spesso della visita ricevuta dall'imperatore durante la Grande Guerra. Si diceva che era entrato in quella abitazione attratto da un profumo di mangiativa che si diffondeva lungo tutta la via, e che in cucina aveva voluto assaporare la polenta che stava cuocendo sullo sparherd.

Anche il defunto parroco, mons. Silvano Piani che, come noto, aveva raccolto molte testimonianze delle tragedie e delle vicende vissute dai suoi parrocchiani nel periodo bellico, sosteneva spesso che quella casa di via Giulio Cesare si doveva ritenere una delle più importanti del paese.

Questi racconti mi hanno sempre molto incuriosito e durante le mie recenti ricerche storiche sui fatti della prima guerra mondiale, ho provato a cercare delle conferme nei quotidiani dell'epoca. Un'eventuale visita dell'imperatore nei territori colpiti dal conflitto non poteva che essersi svolta tra i fatti di Caporetto (ottobre 1917) e la fine della guerra. Così iniziai a sfogliare pagine e pagine di quotidiani e, aiutato dalla fortuna, mi imbattei in due brevi articoli apparsi su «L'Eco del Litorale» nei giorni 23 e 25 giugno 1918 che parlavano proprio di un passaggio di Carlo per il paese di Lucinico il giorno 21 giugno 1918. Riporto qui di seguito il contenuto degli articoli:

Articolo pubblicato in data 23.6.1918

«L'Imperatore Carlo ha continuato oggi i suoi colloqui con i capi dell'esercito e poi si è recato nel territorio della ricostruzione. La sua prima visita è stata a Lucinico, località pittoresca situata ai piedi di Podgora, dissetata di sangue. Dagli accampamenti dei fuggiaschi vi sono ritornate già alcune famiglie. L'Imperatore è entrato in molte case, si è informato della sorte toccata ai loro abitanti in causa della guerra,

dello stato in cui trovano le loro abitazioni al rimpatrio, delle loro intenzioni per l'avvenire e dei loro desideri. Egli è entrato anche nelle cucine, per vedere di che consisteva il loro pasto. Egli ha fatto numerosi doni in denaro. Quando si è diffusa la notizia, che aveva presente l'Imperatore Carlo, hanno sollevato le mani, benedicendolo. Questa spontanea dimostrazione in mezzo alle ruine, ha esercitato una proforma impressione nell'animo del Monarca. L'Imperatore si è fermato quindi a lungo a Gorizia [...]».

Articolo pubblicato in data 25.6.1918

«L'Imperatore, diretto a Gorizia, passando per Lucinico, si fermò davanti ad una casa meno distrutta delle altre e prese a discorrere in italiano con Maria Forchiassin, chiedendole come andavano le cose.

- Miseria, sior - dispose la donna, che non conosceva l'Imperatore. - Presto avremo di più



Carlo nel nostro paese

da mangiare - rispose Sua Maestà. Poi le consegnò 100 corone. Lo stesso, compreso il donativo, fece nelle case d'Orsola Vidoz e di Dora Pintar le quali vennero commosse e grate a raccontarci l'accaduto».

Il secondo articolo mi metteva a disposizione anche tre nominativi, che avrei voluto incrociare con i dati già in mio possesso sui proprietari dei numeri civici delle abitazioni di Lucinico. Ma questo passaggio, che avrebbe potuto confermare la localizzazione della casa, richiede altre verifiche a causa dei diverse cambiamenti di numerazione civica che le vie di Lucinico hanno subito durante la ricostruzione postbellica.

Nel frattempo però, a sostegno delle informazioni riportate dall'«Eco del Litorale», un'altra fonte mi ha confermato la presenza dell'imperatore anche nella casa di Dora Pintar, confidandomi che la figlia di Dora in quelle circostanze ricevette direttamente dalle mani del sovrano una moneta di una corona, che la famiglia poi conservò gelosamente e non ebbe mai il coraggio di spendere.

In attesa che ulteriori ricerche possano portare maggiore luce sui fatti della visita di Carlo a Lucinico, per tutti noi rimane motivo di orgoglio che un imperatore destinato a salire agli onori degli altari, abbia assaggiato - a quanto dicono per la prima volta in vita sua - la polenta nel nostro paese.

Giorgio Cargnel



L'abitazione di Via Giulio Cesare, 21 dove l'Imperatore e Beato Carlo d'Asburgo sostò.

A ricordo di questo episodio il giorno 23 giugno verrà posizionata una targa. Nella nostra chiesa parrocchiale verrà anche celebrata una Santa Messa in onore del Beato Carlo.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Elenco dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

don Valter Milocco (parroco), don Maurizio Qualizza (vicario), don Alessio Stasi (vicario), Nadia Alt, Andrea Bartussi, Giovanni Bressan, Luisa Creatti, Guido de Fornasari (moderatore), Loreta de Fornasari, Laura Galbato, Giorgio

Gallesio, Claudio Giglio, Salvatore Grasso, Pascal Kouamè Koue, Maria Gemma Marconi, Giancarlo Marega, Sandro Marega (segretario), Pierluigi Milone, Chiara Mukerli, Paolo Nicolotti, Mariacristina Rizzo, Matteo Sarnataro, Valentina Serrao, Claudio Simeoni, Antonella Simonelli, Nadia Vidoz.

La cellula parrocchiale

La nascita vera e propria della Cellula Parrocchiale di Evangelizzazione a Lucinico può essere datata all'anno 2012, quando per la prima volta un gruppo di persone, circa otto, si sono incontrate in una casa privata per un momento di preghiera, ascolto della Parola e condivisione.

Una Cellula Parrocchiale di Evangelizzazione può esistere solo se è espressamente voluta dal parroco, e così è stato per la nostra Cellula di Lucinico. Infatti il nostro parroco, don Valter, venuto a contatto con una persona che per un breve periodo si era trasferita da Milano a Lucinico con la famiglia, ha avuto modo di essere informato dell'esistenza, nella Basilica di Sant'Eustorgio, delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione di cui il nuovo parrocchiano aveva fatto parte.

Le Cellule come metodo di evangelizzazione sono nate in Corea, con il pastore Paul Yonggi Cho. Lo stesso metodo è stato poi in un certo qual modo "cattolicizzato" e importato in Florida da un prete americano, padre Michael Eivers, nella sua parrocchia, dove ha dato importanza anche all'adorazione perpetua 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Nel 1987 l'allora parroco della Basilica di Sant'Eustorgio a Milano, Don Pigi, andò a visitare la parrocchia americana e quando tornò a Milano trasformò, con la collaborazione di

alcuni fedeli, anche la sua parrocchia in una comunità dalla fede ardente e protesa all'evangelizzazione.

Da Milano, proprio dalla parrocchia di Sant'Eustorgio, il sistema delle Cellule di Evangelizzazione è arrivato anche al nostro parroco che, interessato, si è messo in contatto con don Narciso Danieli, parroco di Santa Maria Goretti a Mestre e responsabile delle Cellule di Evangelizzazione Zona Nord Est.

A questo punto, eravamo nel 2011, è iniziato un momento di formazione con diversi incontri, tenuto da don Narciso e la sua equipe, aperto a tutta la comunità di Lucinico.

Così siamo arrivati al 2012, quando si è tenuto il primo incontro della Cellula Parrocchiale di Evangelizzazione.

L'incontro di Cellula è settimanale, ha la durata di un'ora e mezza e si svolge sempre in casa di uno dei suoi componenti, questo perché l'ambiente di una casa può risultare più accogliente e più familiare di una stanza della parrocchia ed anche perché permette l'inserimento graduale di coloro che per vari motivi si sono allontanati o non hanno mai avuto modo di impegnarsi nella Chiesa. Per lo stesso motivo all'incontro non è mai presente il parroco, anche se in alcune occasioni noi abbiamo voluto che ci fosse.

L'incontro è strutturato nei momenti di preghiera



di Evangelizzazione

e lode, condivisione, ascolto della Parola ed ascolto dell'insegnamento registrato del parroco, approfondimento dell'insegnamento e preghiera finale.

Sette sono gli obiettivi della cellula: crescere nella confidenza con il Signore, crescere nell'amore reciproco, condividere Gesù con gli altri, svolgere un ministero nella Chiesa, dare e ricevere sostegno, gemmazione e approfondire la fede.

Tutte le Cellule di Evangelizzazione hanno alla base l'Adorazione Eucaristica, perché Gesù è stato il primo adoratore e il suo Spirito è l'agente principale dell'evangelizzazione.

A Lucinico abbiamo dedicato la giornata di sabato all'adorazione eucaristica, dalle ore 8.00 alle 18.30, ma ci sono parecchie chiese che hanno l'adorazione perpetua, cioè 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, come quella di Santa Maria Goretti a Mestre e dei SS. Pietro e Paolo a Trieste (un mio desiderio è che un giorno anche noi possiamo essere tra queste!).

Alla fine del 2015, proprio come momento di evangelizzazione, abbiamo contattato un'equipe di laici formati dalla Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea per proporre alla Comunità di Lucinico un corso "attivo", dove c'era la proposta di un incontro vivo con Gesù Risorto. Il corso, intitolato Vita Nuova, si è svolto in due giornate: sabato 23 e domenica 24 gennaio 2016. È stata una bella e coinvolgente esperienza, a detta di chi ha partecipato.

Nel 2017 avevamo pensato di proporre un altro corso intitolato Corso Emmaus, finalizzato a riscoprire la Bibbia come fondamento assoluto della vita di fede e unico mezzo attraverso cui è possibile conoscere Gesù, vero Dio e vero uomo. Il corso doveva tenersi domenica 19 e domenica 26 marzo ma non è stato possibile farlo per lo scarso numero di adesioni. Infatti il corso, essendo un corso "attivo", richiedeva l'iscrizione di un numero minimo di partecipanti per l'attuazione di alcune dinamiche che sarebbero state proposte. Peccato, perché a mio avviso anche questo corso, come quello fatto nel 2016, poteva essere un momento di grazia, un momento in cui avremmo avuto modo di lasciar

lavorare e di collaborare con lo Spirito Santo.

Altri due momenti sono stati molto importanti per le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione e quindi anche per la nostra: il primo è stato il 15 aprile 2015, giorno in cui il Pontificio Consiglio per i Laici ha approvato in via definitiva le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione e il secondo il 5 settembre 2015, incontro delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione provenienti da ogni parte del mondo a Roma, in udienza particolare con Papa Francesco. Anche la nostra Cellula era presente, rappresentata dal nostro parroco.

Il 2018 è iniziato da poco e la Cellula Parrocchiale di Lucinico continua a riunirsi; attualmente siamo otto/nove persone. Alcune di quelle che avevano iniziato questa esperienza hanno lasciato, per vari motivi, altre hanno preso il loro posto.

Non siamo ancora riusciti ad avere una gemmazione (anche se qualche anno fa eravamo sul punto di farlo), però continuiamo ad incontrarci perché sappiamo che non siamo noi ad operare ma tutto è grazia e dono dello Spirito Santo, noi siamo chiamati a rispondere alla Sua chiamata mettendoci al Suo servizio e a quello dei fratelli, come possiamo, con i nostri limiti e le nostre difficoltà, perché veramente sia possibile cogliere l'opera dello Spirito che agisce per mezzo nostro.

Daniela Ghiotto



Vi presento l'Azione Cattolica



Azione Cattolica Italiana

Chi sono gli adulti di A.C., questi sconosciuti? Sono laici, credenti che continuano a coltivare la sete di Dio, che si sentono di partecipare in modo attivo e responsabile alla vita della Chiesa, consapevoli che essere cristiani significa vivere la propria fede nell'impegno personale e comunitario, ciascuno secondo le proprie attitudini, impegni di lavoro e famiglia.

Il nostro gruppo di adulti copre una larga fascia di età, dai 30 ai 93 (!) anni. Gli "adultissimi", come affettuosamente li chiamiamo, sono quelli che hanno vissuto tutta la loro vita nell'A.C. e oggi vi partecipano accompagnandoci con la loro preghiera, donandoci la testimonianza di una vita vissuta con fedeltà alla Chiesa e di accettazione serena dei limiti che l'età porta con sé.

I giovani adulti possono essere presenti compatibilmente agli impegni di lavoro e di famiglia, ma a loro è richiesta una testimonianza

responsabile proprio negli ambienti della loro vita quotidiana con l'impegno di una formazione permanente attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione fedele all'Eucarestia e ai sacramenti, la preghiera in famiglia, la partecipazione alla vita parrocchiale. A loro il compito e la responsabilità di passare il testimone della fede alle nuove generazioni e di non farsi prendere dal vortice della vita odierna, senza darsi il tempo di riflettere e interrogarsi su "dove stiamo andando e come". È quindi una chiamata a scelte di vita "responsabili", ma non "individuali". Il socio sa di non essere solo in questo cammino di ricerca e di impegno, ma di farlo insieme agli altri, e la consapevolezza di essere gruppo aiuta e sostiene nelle scelte.

Il gruppo adulti non si propone pertanto di fare iniziative, ma prima di tutto di essere presente consapevolmente nella comunità parrocchiale e sociale, attento a chi ci vive vicino, pronto a dare una mano nelle necessità che si presentano giorno dopo giorno, con uno sguardo di fiducia e speranza sulla realtà che ci troviamo a vivere. Non è un gruppo chiuso, è sempre pronto a collaborare con le altre realtà della comunità e ad accogliere quelli che volessero condividere il cammino.

Loreta de Fornasari

Il Gruppo Solidarietà e le cene per i migranti

Un invito dell'Arcivescovo rivolto alle parrocchie della città... una richiesta di collaborazione da un gruppo di persone che da mesi dà assistenza ai migranti fuori convenzione... Così anche noi di Lucinico abbiamo intrapreso questo cammino di collaborazione con il Gruppo Solidarietà. Ogni giorno della settimana una parrocchia prepara le cene per un numero di persone che può variare da 60 a 90, gran parte migranti fuori convenzione, ma anche alcuni italiani. Le cene fino ad aprile sono state distribuite in una sala della parrocchia di San Rocco, mentre attualmente si utilizza la mensa dei Cappuccini. Noi di Lucinico abbiamo scelto la giornata di

mercoledì, e chiunque voglia collaborare è ben accetto. È un'occasione per esercitare la virtù della Carità. A tal scopo in chiesa c'è anche una cassettona per la raccolta di offerte.

Sandro Marega



Il gruppo dei ministranti

Il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Il ministrante è anche chiamato "chierichetto". Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che si presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità, perché:

- il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore;
- il ministrante è un ragazzo/a che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello stile di amore e di servizio che Gesù ci ha insegnato.
- il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (un servizio d'amore!) così come i lettori, gli accoliti, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello.

Il gruppo dei ministranti è un gruppo di giovani o ragazzi che non solo prestano un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità, ma

che con la loro stessa presenza possono aiutare i loro amici e gli altri fedeli a vivere sempre meglio la liturgia e la propria fede cristiana.

Nella nostra parrocchia il ruolo del "chierichetto" è sempre stato presente e si è evoluto nel tempo.

Dieci anni fa si è creato ufficialmente il primo gruppo chierichetti guidato da un ministrante adulto. Nel corso degli anni tra celebrazioni, prove, uscite, si è cercato di definire sempre meglio lo spirito del gruppo e il vero significato del ruolo.

Il chierichetto Matteo, cresciuto in questo primo gruppo e consapevole del compito da svolgere, ha ora preso il testimone ed è diventato lui il coordinatore del gruppo.

Domenica 3 dicembre, durante la celebrazione della Santa Messa delle ore 9.00, sono state consegnate ufficialmente le vesti a sette chierichetti che hanno deciso di ufficializzare il loro "ECCOMI" per questo servizio.

Per questo gruppo è iniziato un anno nel quale avranno la possibilità di impegnarsi in questo splendido servizio d'amore. Grazie alla loro presenza accanto a Gesù Eucaristia avranno modo di dimostrare a tutti, grandi e piccini, quanto è bello donarsi al servizio di Gesù e del prossimo e poter vivere la fede cristiana con gioia e spensieratezza.

Mariacristina Rizzo



Due artisti di casa nostra: Luigi



Luigi Bresciach è nato a Prepotto, sotto lo sguardo materno della Madonna di Castelmonte, il 9 marzo 1923. La sua famiglia, per sfuggire alla morsa della povertà, era in precedenza emigrata negli Stati Uniti e, poco prima della sua nascita, era rientrata in patria, a causa delle serie condizioni di salute del padre. Poco tempo dopo il padre morì, e la madre, avendo i figli ancora piccoli, decise di rimanere in Italia. Con i risparmi dell'attività svolta in America acquistò il necessario per una piccola azienda agricola che garantisse un minimo di mantenimento alla famiglia.

Luigi crebbe collaborando nel lavoro dei campi con i suoi fratelli. Raggiunta l'età adulta fu chiamato alle armi. Prese parte alla seconda guerra mondiale, fu fatto prigioniero dagli inglesi e solo dopo alcuni anni rientrò a casa. L'11 novembre 1949 si unì in matrimonio con Vera Brezigar. Ben presto, per le solite ragioni, decise di ritornare in America. Questa volta da solo, nel nord del Canada. Per tre anni svolse il duro e pericoloso - ma redditizio - lavoro del taglio degli alberi.

Rientrato in patria e ricomposto il nucleo familiare, si trasferì a Gorizia, dove diede inizio ad una attività commerciale di legna da ardere. Trattando continuamente con questo materiale, molte volte capitava che, osservando determinate forme dei singoli pezzi,

immaginasse particolari figure o scene possibili da ricavare. Da ciò nacque l'idea di scolpire e, visti i primi risultati, la passione aumentò sempre più di volta in volta.

Da allora sono uscite una trentina di sculture: figure di animali, scene mitologiche, immagini varie. Per la maggior parte le opere sono conservate nella sua abitazione, ed una decina sono state regalate; di queste, due sono esposte nella nostra chiesa: la prima raffigura una Bibbia aperta sulla pagina di un Salmo, la seconda una "Pietà". Infine in oratorio vi è un suo dipinto su legno raffigurante il Cristo che porta la Croce. L'attività artistica del signor Bresciach nel tempo ha acquistato consensi e apprezzamenti che gli hanno permesso di esporre in tre mostre.

Francesco Bregant è nato a Corona l'11 marzo 1931 e risiede in Via Brigata Sassari (Madonnina). Ancora ragazzo iniziò un tirocinio di falegname in una bottega del suo paese, sviluppando, oltre alle conoscenze tecniche, un buon gusto dell'arte, ed abbozzando sin da allora schizzi e rilievi in varie circostanze. Successivamente venne assunto presso l'Ospedale Fatebenefratelli come manutentore di mobili e arredi. Nella sagrestia della chiesa di S. Giusto a Gorizia fanno bella mostra due mobili d'arte eseguiti dalle sue stesse mani. Nel 1960 venne ricoverato nel sanatorio di Via Vittorio Veneto, e qui fu costretto a trascorrere nove mesi, lunghi... ma non infruttuosi. Fece la conoscenza di un paziente che si dedicava alla pittura. Fu attratto dalle sue opere, e con il suo aiuto imparò le tecniche necessarie. Rientrato al lavoro si propose per pitturare le pareti e il soffitto della chiesa interna del nosocomio. Contemporaneamente la passione lo portò a dedicarsi nelle ore libere a ritratti di personaggi e di incantevoli paesaggi. Dopo aver collezionato una buona serie di dipinti, nel 1984 partecipò alla "Mostra del piccolo quadro: pittura grafica naïf" all'Auditorium di Gorizia. Partecipò inoltre per due anni alla ex tempore di Staranzano, in occasione della Sagra delle raze.

Bresciach e Francesco Bregant

L'amicizia con il collega Aldo Fabbro, anch'egli autodidatta, lo portò a frequentare a Trento un corso di iconografia russa, specializzandosi così nella difficile arte dell'icona. Nel 1993 collaborò con Aldo Fabbro all'esecuzione di una Madonna con Bambino nella chiesa di Corona. Nell'estate del 1994, sempre insieme ad Aldo Fabbro, eseguì per la chiesa della Madonnina un grande dipinto su tela, raffigurante la Madonna con i dodici apostoli. La pala venne collocata nel fondo dalla parte del presbiterio. Nella medesima chiesa ci sono altre sue opere: sulla parete destra un crocifisso con a lato la Madonna e San Giovanni, e sulla parete sinistra un quadro su tela che propone la Trasfigurazione e il Battesimo di Gesù nel battistero, San Francesco, una figura del Risorto e Santa Bernardette. Nel febbraio del 2006 Francesco espose una notevole serie di icone nella

biblioteca di Mariano, in una personale voluta dallo stesso ente per promuovere iniziative di singoli e sconosciuti artisti.



Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Elenco dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

Don Valter Milocco (parroco), don Maurizio Qualizza (vicario), Rosy Cernic, Donatella D'Amato, Giulia de Fabris, Ezio D'Ossvaldo,

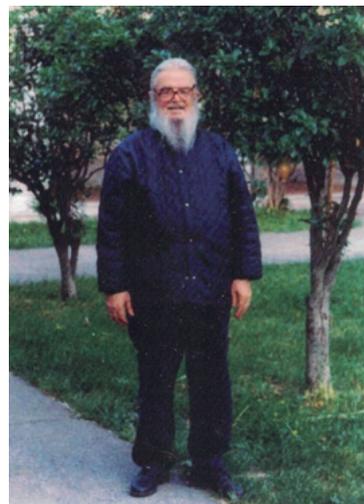
Roberto Lovisoni, Laura Loviscig, Manuela Napea, Secondina Perco, Raffaella Peric, diacono Mario Petri, Nadia Ramon, Isabella Schmucker, Irene Zuccherò.

100 ° anniversario della nascita di Padre Rizieri

Nell'anno 2017 la comunità parrocchiale della Madonnina, Nostra Signora di Lourdes, oltre a celebrare l'inizio del 50° anniversario della fondazione della chiesa, ha ricordato i 100 anni dalla nascita di Padre Rizieri Badiali (Pontificio Istituto Missioni Estere PIME), parroco dal 1975 al 1992.

Domenica 12 febbraio 2017, grazie alla generosa disponibilità di Romina Basso, mezzosoprano, si è tenuto in chiesa un concerto di brani di musica sacra (Handel, Vivaldi, Pergolesi). All'inizio di quest'anno inoltre è stato pubblicato un ricordo di Padre Rizieri, per portare a conoscenza di chi non ha avuto occasione di incontrarlo la figura di questo Missionario, che dopo tanti anni trascorsi in

Birmania, ha continuato a portare l'Annuncio del Vangelo dentro e fuori i confini della parrocchia con spirito di infaticabile entusiasmo.



Riconoscimento Sant'Andrea

Dopo una giornata uggiosa, il concerto serale di campane ad opera del locale gruppo degli scampanotadors ha portato il senso della festa in preparazione della solenne liturgia in onore del patrono Sant'Andrea, che quest'anno è stata presieduta da don Moris Tonso. Il celebrante nella sua apprezzata omelia ha tratteggiato la figura di Sant'Andrea e messo in evidenza la sua forza, indicando la maestosa pala che troneggia da novant'anni sull'altare maggiore. Questa immagine, ha detto il celebrante, "che ci evoca questo drammatico evento, ci ricorda che la Chiesa risplende della testimonianza di Sant'Andrea, ma - come ci ricorda papa Francesco - anche di tanti altri fratelli e sorelle che non hanno esitato a dare la propria vita, pur di rimanere fedeli al Signore e al suo Vangelo. Anche oggi non mancano cristiani che in tante parti del mondo continuano a testimoniare la loro fede, con profonda convinzione e serenità, e resistono anche quando sanno che ciò può comportare un prezzo più alto, perché sono forti. Ma non pensiamo che la forza serva solo ad affrontare il martirio e che sia quindi una cosa che, almeno per ora, non ci riguarda da vicino e quindi non c'interessa.

Ci sono persone non lontane, ma in mezzo a noi, tra di noi, che si impegnano, lottano, il più delle volte soffrono per portare avanti il loro difficile compito di papà, di mamma, di figli soprattutto nei confronti dei genitori anziani, di educatori, di assistenti: fanno tutto questo perché c'è lo spirito di forza che li aiuta. Proviamo a chiederci: se loro fanno tutto questo, perché non posso farlo anch'io?".

Al termine della Messa, accompagnata con maestria dalla corale San Marco, il parroco don Valter ha letto la motivazione del premio e don Moris ha donato al sacrista Livio Piovesana, per il suo quarantennale servizio, il "Riconoscimento Sant'Andrea 2017". Un grande applauso ha pervaso la chiesa, e il festeggiato, visibilmente commosso, ha ringraziato con sentite parole i presenti, rinnovando il suo impegno a servizio della

comunità e della chiesa, anzi delle chiese, da quando nel 1995 venne consacrato il santuario del Preval. Alla celebrazione erano presenti il sindaco con la giunta comunale, gli alpini, i rappresentanti della Comunità di Lucinico e del nuovo consiglio pastorale di Mossa. Al termine la tradizionale castagnata e la consegna del nuovo calendario del paese, realizzato dal gruppo "Diamoci una Mossa", sodalizio formato da soli giovani per la promozione della comunità locale.

Don Maurizio



Presentazione del libro su Papa Giovanni Paolo II

Domenica 15 ottobre la chiesa del Preval, illuminata da un caldo sole quasi estivo, ha offerto due ore di inatteso piacere e di stimolante interesse alle numerose persone riunitesi per ascoltare la presentazione del libro "Papa Giovanni Paolo II. Una guida fra due millenni" da parte dell'autore, prof. Fabrizio Fabbrini.

L'incontro è stato preceduto dall'esecuzione di alcuni brani, pizzicati all'arpa dalla professoressa Laura Pandolfo che, quasi fusa col suo strumento, ha saputo trarre da corde inerti, col tocco delle sue dita, suoni struggenti, armoniosi e possenti, assonanze quasi angeliche, con le quali è riuscita a creare un'atmosfera preziosa, un ponte fra la terra e il cielo strappando applausi sentiti e commossi da parte di tutta l'assemblea. Laura Pandolfo, aprendo il cuore e l'orecchio alla musicalità, con la sua esecuzione ha creato l'ambientazione ideale per accogliere con particolare interesse e attenzione l'intervento del professore romano.

Quella che abbiamo ascoltato non è stata solo la storia di un grande Papa, inserito nel contesto politico-sociale-ecclesiale del suo tempo, ma è stata una vera e propria lectio magistralis, che ha affascinato e incantato i numerosi presenti. Il prof. Fabbrini, ordinario di storia romana e docente emerito della Pontificia Università Lateranense e del Pontificio Istituto Orientale, ha delineato in modo preciso e appassionato la figura di Giovanni Paolo II, con sottolineature quasi inedite, riguardanti tutte le innovazioni introdotte nel suo pontificato, dal riconoscimento degli ebrei quali nostri fratelli maggiori nella fede, allo sguardo profetico sull'ecumenismo, alla rivalorizzazione della

donna vista come dono di Dio all'uomo e alla società. Un excursus diverso dal solito, perché fuori dagli schemi del semplice raccontare e arricchito, invece, dallo 'spirito guerrier' che ancora 'ruggie' nell'anima di questo professore, uso fin dalla giovinezza ad esprimere con coraggio, e senza temerne le conseguenze, le proprie idee, tanto che ancora oggi riesce a muovere il cuore di chi ascolta e a provocare sani desideri di discussioni e di appassionati interventi.

All'incontro erano presenti anche fedeli del Collio Sloveno con alcuni sacerdoti, fra cui il decano don Sibau. Al termine, applausi convinti, sinceri e meritati per Laura Pandolfo e per il prof. Fabbrini che hanno regalato ai presenti un forte momento di spiritualità e di piacere, ognuno con la bellezza e la forza della propria arte: l'arte musicale e l'arte oratoria! Un sentito grazie ad entrambi, per averci fatto volgere cuore e mente, almeno per un momento, verso quel cielo dal quale, troppo spesso, ci allontana la durezza della quotidianità. Davvero ancora una volta il piccolo santuario che guarda al Collio si è fatto luogo di incontro, comunione e crescita spirituale.

M.Q.



Il nuovo Consiglio Pastorale

Elenco dei componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

Don Valter Milocco (parroco), don Maurizio Qualizza (vicario), Anna Maria Adedori, Caesarius Bonetto, Maria Pia Bresolin, Cristina

Drigo Buffon, Mariangela Bullitta, Ado Costantini, Adriana Donda, Valentina Feresin, Roberto Merkelj, Marina Mian, Barbara Paoletti, Livio Piovesana, Vincenzo Posa, Elvira Simoncini.

Il 90° anniversario dell'organo della parrocchia

Prima ancora di affrescare la chiesa parrocchiale costruita dopo la Grande Guerra, di fatto ad appena sei mesi dalla sua consacrazione, la comunità parrocchiale di allora, guidata dal grande e indimenticabile parroco mons. Eugenio Pividor, con grande impegno e sforzo economico, sentì il bisogno di darsi uno strumento a servizio della bellezza della liturgia commissionandolo alla ditta Domenico Malvestio e Figlio di Padova. Con queste parole don Maurizio Qualizza ha salutato le oltre duecento persone presenti alla serata. Ha poi aggiunto che non si poteva far passare questa data in sordina, dopo aver festeggiato i novant'anni della consacrazione della chiesa, se non altro quale segno di riconoscenza per chi novant'anni fa, a costo di enormi sacrifici, ha fatto tanto con fede e amore.

È stata veramente una bella festa il concerto per il 90° anniversario dell'inaugurazione dell'organo della chiesa parrocchiale. La chiesa gremitissima di persone venute da più parti della diocesi, con la presenza anche della pronipote di don Giovanni Pigani, Chiara Pigani, ha vissuto con emozione, sottolineata da tanti applausi, una serata storica. La serata ha avuto inizio, dopo il benvenuto di don Qualizza, con la puntuale

presentazione dei cori e dell'organista da parte di Maia Monzani. Invece il benvenuto corale agli ospiti è stata dato dal nuovo gruppo vocale "Decanters", cui è seguita l'esibizione del festeggiato, l'organo, grazie alla competenza e passione del maestro Beppino delle Vedove, organista titolare della Cattedrale di Udine. I brani scelti per la serata comprendevano pezzi famosi di Bach e dei compositori friulani Giovanni Battista Candotti e Giovanni Pigani, colui che l'8 gennaio del 1928 inaugurò l'organo di Mossa. Ma apprezzatissima è stata l'esecuzione della Cappella Musicale della Cattedrale di Udine, diretta dal nuovo direttore M° Davide Basaldella che ha eseguito brani sempre di Candotti, di Jacopo Tomadini, il possente "Ecce sacerdos Magnus" del Pigani, concludendo con un altrettanto possente "Tu possiedi" di Albino Perosa.

Al termine, dopo le parole di compiacimento del parroco don Valter, sono state consegnate le targhe ricordo e il vino dell'amicizia ai cori e all'organista e il riconoscimento all'artista Herko e alla moglie Marija della parrocchia di Biljana nel Collio sloveno che quest'anno hanno realizzato il presepe "Natale senza confini".

M.Q.



I dieci anni della fil(m)armonica di Mossa

Pubblico delle grandi occasioni nella Sala-Teatro "Don Bosco" per celebrare i dieci anni di vita dell'orchestra Fil(m)armonica di Mossa con il tradizionale concerto per il paese in onore del patrono Sant'Andrea, che ha aperto pure il periodo dell'Avvento-Natale.

La serata, introdotta dal saluto della Presidente dott.ssa Liliana Vidoz particolarmente applaudita dai presenti per il prezioso e delicato servizio decennale, ha visto il saluto del parroco don Valter Milocco, che ha sottolineato la sinergia positiva tra le istituzioni paesane di cui anche la serata è un frutto significativo, e dal rappresentante del Sindaco, che ha offerto al maestro dell'orchestra una targa ricordo del decennale.

Come sempre la compagine musicale si è esibita con brani scelti tratti da films, alcuni con

l'apporto di alto livello della soprano Daniela Donaggio, sotto l'armonica e decisa direzione del prof. Fabio Persoglia. Il collante della serata è stato come sempre affidato alla voce del presentatore Leonardo Tognon, che con rara capacità ha inquadrato le scene musicali con una speciale espressione artistica e culturale. Una realtà quella dell'orchestra molto significativa perché al suo interno conta anche alcuni validi musicisti del Collio Sloveno.

M.Q.



Festa dell'Assunta

Grande partecipazione, nonostante le ferie, per il 90° di consacrazione della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea apostolo. La solenne concelebrazione presieduta da don Mauro Belletti che negli anni '90 portò a termine il restauro, è stata concelebrata da tanti sacerdoti tra cui il decano del Collio sloveno e accompagnata dal canto di tre cori nelle lingue latina, friulana e slovena. Così pure ha visto una

grande partecipazione la processione dell'Assunta, snodatasi dopo la S. Messa solenne cantata dalla corale "San Marco", con l'immagine della Madonna accompagnata dai due nuovi stendardi, donati in occasione del 90° in ricordo del figlio Paolo dalla signora Bregant Anna Maria.

M.Q.



In breve

Festa di San Rocco a Lucinico



Anche per quest'anno la Parrocchia di Lucinico organizza la tradizionale Festa di San Rocco, con la celebrazione liturgica, il Torneo dei Borghi e la sagra. La festa si svolgerà nelle giornate dal 10 al 19 agosto.

Il giorno 16 agosto verrà celebrata la Santa Messa in onore del Santo presso la chiesetta a lui dedicata situata in località San Roc di Luzzinis. Alla Santa Messa seguirà un lieto simposio.

Festa patronale della Madonnina



Alcune immagini della Festa patronale in onore della N.S. di Lourdes, celebrata il giorno 11 febbraio.

Il labaro della Madonna del Rosario

Nel maggio del 2014 venne recapitata in parrocchia una lettera firmata, datata 29/04/2014, che diceva testualmente:

Sono una signora di Milano, ho ereditato da un mio zio che ha abitato da giovane a Udine un labaro di seta rappresentante la Madonna di Lucinico.

Vorrei potervelo far avere. Come posso fare?

Cordialmente saluto.

Seguiva l'indirizzo e il numero di cellulare. Don Valter contattò la signora, si mise d'accordo con lei sulla consegna del labaro e, una volta che lo ebbe ricevuto, commissionò il suo restauro alla signora Paola Venuti, restauratrice di Monfalcone. Per qualche tempo il labaro venne poi conservato in Canonica e finalmente si decise la sua collocazione in Chiesa.

La realizzazione del grande quadro con il labaro e la sua sistemazione sulla parete del presbitero della nostra Chiesa sono state affidate di recente alla stessa restauratrice signora Paola, al falegname sig. Andrea Brizzi di S. Lorenzo

Isontino e alla ditta Fratelli Manfreda di Lucinico. I lavori sono stati eseguiti sotto la supervisione dell'architetto Giovanni Bressan. Il labaro è stato ufficialmente inaugurato il 13 maggio scorso durante la S. Messa delle ore 9.



LA PIEVE
Giornalino della collaborazione pastorale tra le parrocchie di Lucinico, Madonnina e Mossa.
Direttore responsabile: don Valter Milocco.
Collaboratori: don Maurizio Qualizza, Stefano Cristani, Sandro Marega e Donatella Porcedda
Progetto grafico e impaginazione: Sandro Marega.
Si ringraziano tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione degli articoli.